

molti inabili al servizio, e quelli che ancora vi si presentavano somigliavano piuttosto a spettri che ad uomini. A tutto opponevano magnanima fermezza il Bragadino e il Baglioni, e dall'esempio loro, gli altri s'incoraggiavano. Lo stesso nemico ammirando tanto coraggio, e considerando le proprie ragguardevolissime perdite, scriveva che Famagosta pareva difesa non da uomini, ma da giganti (1). Era giunto intanto il 30 di luglio, quando le più gagliarde schiere ottomane, dopo aver posto in ordine tutta l'artiglieria, salirono sulla breccia e combattendo ferocissimamente riuscirono a farsi strada fra i difensori. Opposero questi in vero una ammirabile resistenza, e dopo sei ore di furioso combattimento i Turchi furono anche questa volta ributtati. Tornava Mustafà sul proporre ad equi patti la resa; e ormai vedendo che ogni speranza di efficace difesa era del tutto svanita, gli abitanti che già il 15 luglio avevano presentata istanza al Bragadino supplicandolo volesse muoversi a pietà e trattare della capitolazione, ora rinnovavano più vivamente le rimostranze (2), e il capitano sollecitato anche dal Consiglio de' principali, dopo lunghe e vivissime discussioni alzò il 2 agosto la bandiera bianca. Cessato l'orribile fracasso delle batterie (3) a cui erano da tanti mesi assuefatte le orecchie di ognuno, seguì d'improvviso un profondo silenzio, senza che perciò ne venisse punto conforto negli animi, chè anzi si mostravano sospesi, quasi di qualche

(1) Estratti di dispacci da Costantinopoli, Cod. CCCLXXVIII, 21 luglio 1571. Il 30 luglio il Senato raccomandava al capitano generale mandasse pronti soccorsi a Famagosta. Lettere Collegio.

(2) Nel Registro *Esposizioni principi* leggesi in data 7 dic. 1571 la minuta descrizione dell'assedio di Famagosta esposta al Collegio da Nestore Martinengo liberatosi dalla schiavitù, p. 34 a 43.

(3) Furono tirate in 25 giorni centocinquanta mila palle di ferro; così assicura il Martinengo che dice essere state contate. L'esercito turco era, secondo lui, di duecento mila uomini di ogni qualità, ma soli cinquanta mila pagati, fra i quali quattordici mila gianizzeri. Ibid.